

La lanterna dell'intelletto

“L'illuminismo è l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità il quale è da imputare a lui stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro.

Imputabile a sé stessi è questa minorità se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi del proprio intelletto senza esser guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È dunque il motto dell'illuminismo”.

Immanuel Kant, *Che cos'è l'Illuminismo?*

Milano, XV ottobre 1793

Edizione IV

Cari lettori, noi siamo Alessandro e Pietro Verri, fratelli milanesi, studiosi e cultori delle lettere e della ragione. Dedichiamo la nostra vita a diffondere il sapere, a criticare le ingiustizie e a rendere l'uomo più libero. Ma vi siete mai chiesti cosa significhi davvero essere liberi? Non ci riferiamo solo alla libertà di movimento, bensì ad una più preziosa: la libertà di pensare, di ragionare e di conoscere! È questo ciò che noi chiamiamo *Illuminismo*: il tempo in cui l'uomo osa usare la propria ragione senza servire ciecamente autorità o tradizioni. Non è forse questa la via verso una vita giusta e

virtuosa? Siamo giunti in un secolo in cui il mondo non può più vivere chiuso in sé stesso, le idee viaggiano più rapide del tempo, i commerci uniscono terre lontane, e da tali scambi nasce in ciascuno di noi un bisogno ardente di capire, di conoscere, di domandare. Accompagnateci dunque in questo viaggio, lettori, e insieme esploreremo le verità nascoste, le ingiustizie da correggere e le meraviglie della conoscenza, affinché la società si liberi dalle catene dell'ignoranza e fiorisca sotto la luce della ragione, la nostra arma più potente.

Illustri cittadini, volgiamo ora insieme lo sguardo alla politica; mai come ora l'uomo osa pensare di essere non più suddito cieco, ma cittadino consapevole, parte attiva di una comunità che deve fondarsi sulla giustizia e sulla ragione. Questa è la prima grande novità dei nostri tempi: comprendere che il potere non è un privilegio assoluto, ma un servizio al bene comune. Ecco un'altra nuova luce che rischiarerà la nostra società: alcuni

sovrani, guidati dalla ragione, introducono nuove leggi più eque, abolendo torture crudeli, riformando tribunali e promuovendo istruzione e prosperità. Così la giustizia cessa di essere vendetta cieca e diventa strumento di ordine e

progresso. Non vi sembra straordinario che il sapere dei grandi filosofi come Voltaire, Montesquieu e Rousseau esca dai libri e arrivi fino ai palazzi dei re, trasformando il governo stesso? E non meno rivoluzionaria è la riforma della religione: il deismo ci invita a riconoscere un Dio creatore, lontano dai dogmi e dalle superstizioni, e a far sì che la fede non sia più sottomessa alla paura, ma guida libera della virtù e della

ragione. Ora l'uomo non obbedisce più ciecamente: egli usa la mente, indaga, comprende, agisce secondo giustizia. Vedete, cittadini! Tutto ciò che cambia, la nuova concezione dell'uomo, la politica al servizio del popolo, le leggi illuminate e una religione razionale, non sono semplici miglioramenti, ma vere novità, frutti di una mente che osa liberarsi dall'oscurità e guardare la vita con occhi nuovi.



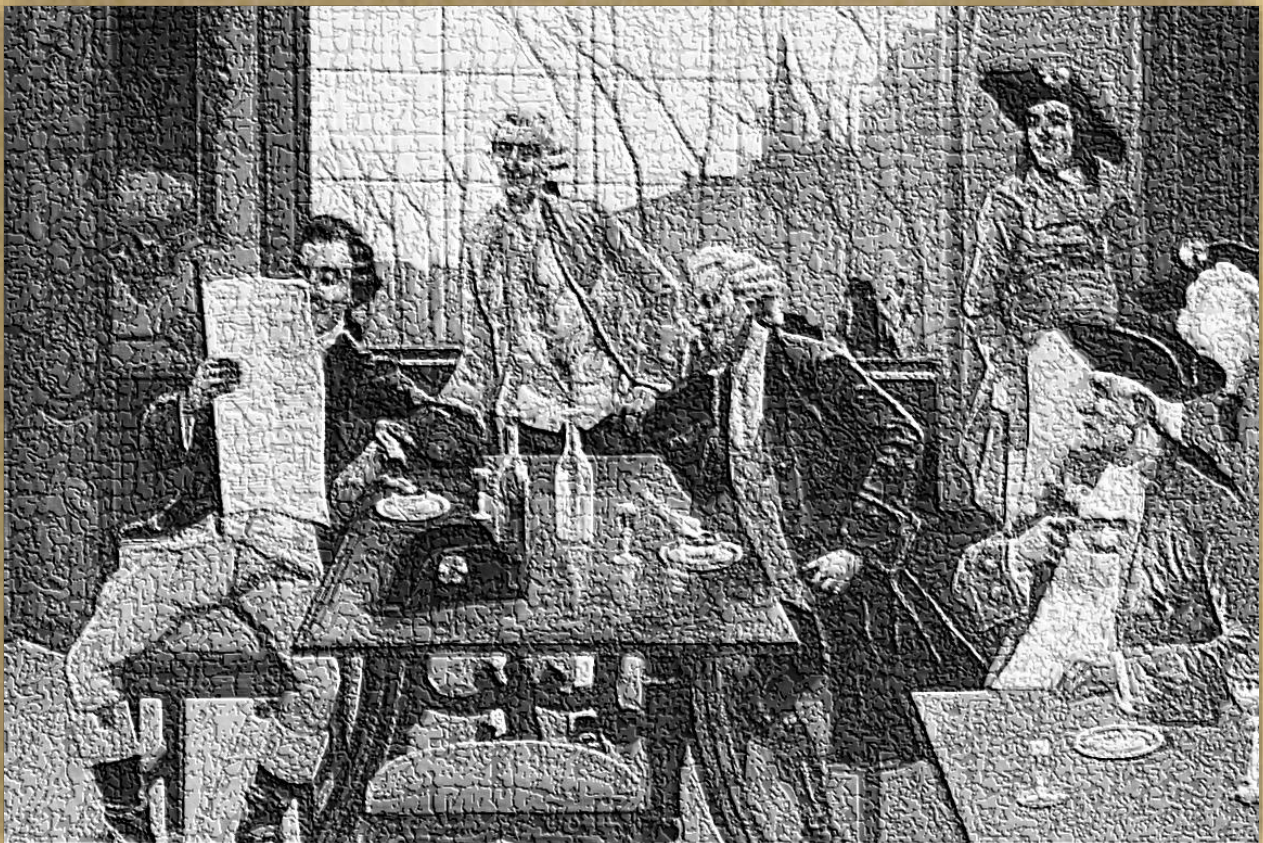
Non meno nuove e splendide sono le trasformazioni che avvengono nell'arte e nella cultura. Pittori, scultori, musicisti e scrittori si affannano a rappresentare la vita, la natura e i sentimenti umani, cercando

bellezza, verità e armonia. Il sapere non è più privilegio di pochi: i teatri, i salotti e i caffè diventano luoghi dove le idee si discutono, si confrontano e si diffondono, e ciascuno può partecipare alla grande conversazione del mondo. E quale novità più grandiosa di tutte è la nascita dell'*Enciclopedia*? Opera mirabile, diretta da Denis Diderot e Jean le Rond d'Alembert, saggi ai quali ci sentiamo affini per amore del sapere,

raccoglie tutto il sapere umano: filosofia, storia, teologia, letteratura, scienza e arti, per renderlo accessibile a chiunque voglia apprendere. Non più segreti riservati ai pochi, ma conoscenza che illumina ogni mente, strumento per liberare l'uomo dall'ignoranza e

permettergli di guardare il mondo con ragione e coraggio.

Così, o cari lettori, chiudiamo queste nostre pagine, nate dall'amore per la verità e dal desiderio di un mondo migliore. Se anche un solo spirito avremo destato dal torpore dell'abitudine, allora non avremo scritto invano.





Scandalo tra i tribunali d'Europa! Un giovane milanese osa sfidare la tortura e la pena di morte!

Una voce nuova, ardita e ragionevole, si leva in questi giorni dal cuore della nostra città. Il signor Cesare Beccaria Bonesana, nobile di spirito illuminato e di mente filosofica, ha dato alle stampe un piccolo volume che già agita le menti e divide gli animi: *Dei delitti e delle pene*.

In esso, l'autore sostiene con vigore che le pene debbano essere giuste, moderate e proporzionate ai delitti, e che la loro unica ragione d'essere è la utilità comune, non la vendetta. Con parole limpide e convincenti, egli denuncia la tortura come strumento barbaro e ingiusto, capace di estorcere dolori, non verità, e giunge persino ad affermare che la pena di morte è contraria alla ragione e all'umanità. Tali proposizioni, che paiono a taluni temerarie, fanno tuttavia breccia nei

cuori di chi crede nel progresso delle leggi e nella dignità dell'uomo. Si mormora che diversi filosofi francesi e inglesi già lodino l'opera, mentre i tribunali più severi la guardano con sospetto e timore.

Sia come si voglia, l'opuscolo del signor Beccaria segna un tempo nuovo per la giustizia. Non più terrore e sangue, ma ragione e umanità: così parla il giovane milanese che osa chiedere al mondo solamente d'essere più giusto.

“Meglio prevenire i delitti che punirli.”

(Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*. 1764)

Filimberto Rinaldi

Dialogo al Caffè



Parigi 1760 - caffè *Le Procope*

Voltaire: Ah, monsieur Rousseau! Non vi vedevo da anni. Siete fuggito dai salotti, mi dicono, per rifugiarmi nella natura. Eppure, eccovi di nuovo a Parigi, tra il rumore e il fumo.

Rousseau: A volte anche un solitario ha bisogno di far sentire la propria voce. E Parigi, per quanto corrotta, resta il centro del pensiero europeo.

Voltaire: Su questo non posso che concordare. Parigi pensa per il mondo intero, o almeno così ci piace credere. Ditemi, avete letto i miei versi sul terremoto di Lisbona? Quel disastro ha sepolto sotto le macerie più di cinquantamila anime. Eppure, i preti continuano a dire che tutto ciò è “volontà divina”.

Rousseau: Sì, li ho letti. E vi risposi anche, se ricordate, che l’uomo stesso è causa dei propri mali. Non è Dio che costruisce città fragili su terreni instabili; siamo noi, col nostro orgoglio e le nostre vanità, a sfidare la natura.

Voltaire: Oh, sempre la natura! Dunque è colpa nostra anche quando la terra trema? Voi date troppa innocenza alla natura, e troppa colpa alla civiltà. Io credo invece che la ragione, e non il ritorno ai boschi, salverà l'uomo.

Rousseau: Ragione, dite? La vostra ragione produce accademie, mode, salotti in cui si discute di virtù senza praticarla. La ragione, nelle mani dei potenti, diventa strumento di dominio. Io preferisco la sincerità dell'uomo semplice al sapere degli ipocriti.

Voltaire: Eppure, senza le scienze e le arti, saremmo ancora immersi nelle tenebre. Pensate all'*Enciclopedia* di Diderot! Un'opera che insegna al popolo a pensare da sé. La Chiesa la teme, e ciò solo è segno che vale la pena difenderla.

Rousseau: L'Enciclopedia? Un grande progetto, sì, ma temo che diffonda più vanità che virtù. Insegna a sapere, non a vivere bene. L'uomo non ha bisogno di tante arti, ma di un cuore giusto e di leggi che rispettino la volontà comune.

Voltaire: Ah, eccolo, il vostro "contratto sociale"! Tutti eguali, tutti puri, governati dalla volontà generale! Ma ditemi, chi la interpreterà questa volontà? Gli uomini? Gli stessi che vi disgustano tanto?

Rousseau: Essa non ha bisogno d'interpreti. Nasce dal popolo, non dai re né dai filosofi. Quando ogni cittadino obbedisce alla legge che ha scelto, egli è libero.

Voltaire: Un'utopia insomma! Voi sognate la virtù, io combatto i vizi reali: il fanatismo, la superstizione, la tirannia. Per questo scrivo, per questo ironizzo. Voi volete rifare l'uomo; io cerco solo di renderlo meno stupido.

Rousseau: Forse, monsieur, voi illuminate la mente; io cerco solo di purificare il cuore. Siamo due medici che curano lo stesso male con rimedi opposti.

Voltaire: Forse è vero. Ma finché avremo il coraggio di discutere liberamente, la malattia non vincerà. Addio, cittadino della natura. Io torno al mio lavoro... a schiacciare l'infamia.

Rousseau: E io al mio... a cercare la verità nell'uomo.

Intervista a Montesquieu

Jaque Laschrè: Che cosa significa per lei essere un filosofo illuminista?

Montesquieu: Significa capire il mondo attraverso la ragione, cercando di rendere migliore la società e gli uomini liberi attraverso le giuste leggi.

Jaque Laschrè: Perché ha scritto *Lo spirito delle leggi*?

Montesquieu: Ho scritto quell'opera per capire come nascono le leggi e perché cambiano da un popolo all'altro.

Jaque Laschrè: E che cosa intende per "spirito delle leggi"?

Montesquieu: Lo spirito è il principio che anima le leggi di un paese, ogni società ha il suo spirito: ciò che la rende viva e coerente.

Jaque Laschrè: Qual è il suo pensiero riguardante le monarchie assolute del suo tempo?

Montesquieu: Le monarchie assolute sono pericolose perché non hanno limiti, quando un re può tutto, la libertà del popolo è a rischio.

Jaque Laschrè: Ci spiega la sua idea sulla separazione dei poteri?

Montesquieu: Ho osservato che quando si concentra tutto il potere nelle mani di una singola persona nasce la tirannia, per avere la libertà dobbiamo dividere il potere in tre: legislativo, giudiziario ed esecutivo.

Jaque Laschrè: Che ruolo dovrebbe avere il popolo nel governo?

Montesquieu: Il popolo dovrebbe avere la voce soprattutto nel potere legislativo; tuttavia, le decisioni importanti dovrebbero essere prese da chi ha le capacità e l'educazione per farlo, sempre nel rispetto delle leggi e della libertà di tutti.

Jaque Lascrè: Qual è secondo lei il rapporto tra ragione e religione?

Montesquieu: La religione può essere utile se insegna la virtù e la tolleranza. Ma quando essa vuole imporre la propria volontà su tutti, diventa pericolosa. La ragione deve guidare la fede, non essere schiacciata da essa.

Jaque Lascrè: Come immagina il futuro se le idee illuministe venissero applicate?

Montesquieu: Immagino un mondo in cui la libertà sia tutelata dalle leggi, la ragione prevalga sull'ignoranza e gli uomini si rispettino a vicenda.

Dispotismo illuminato

Si parla di dispotismo illuminato in quanto alcuni sovrani europei hanno emanato leggi ed attività di governo seguendo il pensiero illuminista.

Prussia

Il re Federico II ha emanato vari decreti in campo giudiziario, come l'abolizione della tortura (1740) e il “regolamento giudiziario generale” che obbliga a motivare le sentenze; in campo religioso, ovvero la libertà di culto e infine l'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria.

Austria

La regina d'Austria Maria Teresa e suo figlio l'imperatore tedesco Giuseppe II hanno introdotto il “catasto”, un inventario dei beni immobili di ogni persona per avere tasse più eque. Anch'essi hanno reso l'istruzione elementare obbligatoria e stanno abolendo progressivamente la condizione servile. Inoltre, si vocifera che Giuseppe stia dando vita ad un Codice penale rivoluzionario che abolirebbe la tortura e renderebbe tutti uguali davanti alla legge; inoltre, introdurrebbe il matrimonio civile e la libertà di stampa. Alcuni parlano addirittura di “Giuseppinismo”, ovvero l'ambizione di sottomettere il clero nazionale alla giurisdizione statale secondo un ulteriore progetto di un editto che concederebbe libertà di culto.

Russia

Nella Russia di Caterina si consolida il potere monarchico confiscando le terre alla Chiesa, vengono revisionate ed ordinate le leggi Russe. Ella riforma anche le amministrazioni locali e la giustizia e promuove la cultura diffondendo l'istruzione.



Religione

Il deismo

Il deismo non è una religione organizzata, ma una posizione filosofica e teologica. Il termine deriva dal latino deus (Dio). Nasce nel periodo dell'umanesimo e si consolida nel clima della rivoluzione scientifica, come frutto di un approccio razionalista.

Nella filosofia di Cartesio, importante filosofo razionalista, Dio era considerato comunemente perfetto e causa del mondo diventando fondamentale nella razionalità stessa. Tuttavia, Cartesio manteneva una visione cristiana teista mentre i deisti spostano la loro visione verso la ragione autonoma. Laddove Isaac Newton, personaggio emblematico del progresso scientifico, ci mostra l'universo regolato da leggi naturali precise, i deisti interpretano questa visione come prova di un Dio architetto che stabilisce leggi e poi le modifica, infatti il miracolo viola la natura e quindi la razionalità stessa di Dio. Un concetto molto importante del deismo è la religione naturale e la religione universale e razionale che ogni uomo può scoprire attraverso l'osservazione del mondo. Secondo il deismo, esiste un Dio

supremo, che deve essere adorato attraverso la moralità. Gli uomini devono ripulirsi dai peccati e dopo la morte ricevere un premio o un castigo, secondo la propria condotta.

I deisti sono contrari alla religione rivelata, che è quella fondata sui testi sacri, profezie e miracoli e storicamente limitata a una cultura o a un popolo, mentre la vera religione deve essere universale e razionale. Il simbolo più noto del deismo è quello di un dio come orologiaio, ovvero che crea l'universo come un perfetto meccanismo stabilendo delle leggi interne, fisiche e morali, e una volta avviato il sistema questa visione permette di eliminare ogni elemento irrazionale dalla religione.

Il mondo è comprensibile attraverso la ragione e la scienza. I principali pensatori deisti sono Edward Herbert di Cherbury, che sostiene che la religione è comune a tutti i popoli; John Toloud sostiene che il cristianesimo autentico non contiene misteri incomprensibili; Anthony Collins difende la libertà di pensiero; Matt Tindal sostiene che la religione naturale è eterno e universale mentre le religioni storiche

sono solo interpretazioni temporanee; Voltaire credeva in un Dio razionale e rifiutava i dogmi; infine Thomas Paine collega il deismo a principi di libertà e di democrazia. Il deismo non è solo una teoria su Dio, ma anche una concezione etica e politica. La morale non deriva da comandamenti divini ma dalla ragione naturale, la libertà di coscienza è sacra. Questa innovativa visione religiosa ha scaturito diverse critiche da parte di

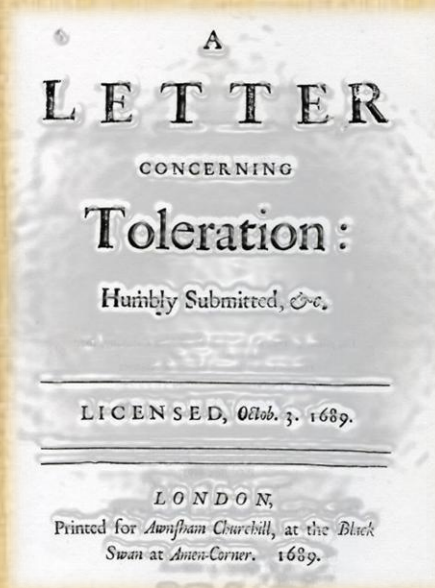
cristiani teisti, i quali pensavano che il deismo sia una visione fredda che nega il rapporto personale con Dio, eliminando la provvidenza e la grazia, riducendo Dio a un concetto filosofico. Invece, i filosofi illuministi radicali e atei sostengono che se Dio non interviene e non si manifesta è inutile pensare che esista. Siamo fiduciosi che il deismo influenzerà inevitabilmente i futuri approcci teologici.

Recensione dell'opera *Lettera sulla tolleranza*

Parigi, 21 gennaio 1753

Leggendo la *Lettera sulla tolleranza* di John Locke, non posso che provare grande ammirazione per la chiarezza e il coraggio con cui affronta un tema così importante per il progresso umano. Finalmente un filosofo che comprende che la pace tra gli uomini non si ottiene con la forza o con la paura, ma con la ragione e la tolleranza.

Locke inizia la sua opera la Chiesa devono restare pensare alla sicurezza e cittadini, la seconda alla dell'anima. È un società illuminata perché nessun potere sulla coscienza. Successivamente, egli religiosa è un diritto essere obbligato a fede nasce solo da una convinzione interiore.



mostrando che lo Stato e separati: il primo deve al benessere dei fede e alla salvezza principio che ogni dovrebbe seguire, terreno deve imporsi dell'uomo.

afferma che la libertà naturale: nessuno può credere, perché la vera

Questa idea, così semplice e giusta, è la base stessa della libertà di pensiero che noi illuministi difendiamo.

Mi colpisce anche il modo in cui Locke vede la tolleranza come virtù cristiana: non come debolezza, ma come segno di umanità e di rispetto. La religione, dice, deve unire e non dividere, e questo è un messaggio che tutta l'Europa dovrebbe ascoltare.

Solo nella parte finale l'autore limita la tolleranza verso chi minaccia l'ordine pubblico; io credo che, col tempo, anche questi limiti potranno cadere, man mano che la ragione e la conoscenza si diffonderanno tra gli uomini.

In conclusione, considero questa lettera un'opera essenziale per la nostra epoca: un passo decisivo verso una società più giusta, libera e guidata dalla luce della ragione.

Pierre Delacroix



Arte e cultura

Il teatro: recensione della Locandiera

Venezia, 7 gennaio 1753.

Si svolge a teatro la nuova pièce del bravo commediografo Carlo Goldoni. La *locandiera* è un'opera davvero sorprendente, capace di far sorridere e al contempo riflettere. Non si tratta, infatti, della solita commedia piena di maschere, lazzi e attori che improvvisano come quelle a cui ci hanno abituati da oramai molto tempo. Nel teatro goldoniano, ogni scena è redatta e pensata con attenzione; ogni battuta è stata scritta per giocare un preciso ruolo nel dialogo tra personaggi dotati di profondità psicologica. Come ormai è evidente sin dalle sue prime opere, Goldoni sta rivoluzionando il modo di fare teatro. Il canovaccio, le battute inventate sul momento anche in base all'ascolto dell'umore e delle risate del pubblico appartengono ormai ad un tipo di comicità surclassata. Ora, invece, gli attori si presentano sulla scena con un vero e proprio copione, scritto dall'autore, e che va rispettato fedelmente al fine di ottenere la miglior riuscita possibile. Questa innovazione dà alla commedia più ordine e soprattutto più

realismo; non vi sono più scene caotiche, ma dialoghi e situazioni credibili che seguono un filo logico creando dei veri personaggi, con peculiarità sia fisiche che caratteriali nelle quali lo spettatore può immedesimarsi in un processo catartico. Ciò che più colpisce, infatti, è proprio la profondità dei personaggi. Nella *Locandiera* non ci sono le figure fisse, quali Arlecchino o Pantalone, ma persone che potremmo davvero incontrare nella vita reale. Mirandolina, la protagonista, è una donna intelligente, vivace e furba, capace di dominare con astuzia i nobili che la corteggiano, anche perché è una donna sola che gestisce un'attività e quindi ha dovuto imparare a sapersi difendere. Goldoni riesce a farci penetrare nei suoi pensieri e nelle sue emozioni: possiamo quasi leggere nella sua mente. Anche gli altri protagonisti, come il Cavaliere di Ripafratta, il Marchese e il Conte, sono ben costruiti: ognuno ha un carattere preciso e riconoscibile, e le loro reazioni davanti alle provocazioni di Mirandolina

risultano al contempo comiche e critiche. Dietro alle risate, infatti, Goldoni fa pensare ai rapporti tra uomini e donne, al potere del denaro, alla vanità e all'orgoglio e, forse per la prima volta, la donna non è considerata come una spalla del personaggio principale ma è lei la vera protagonista. Ritengo che quest'ultimo sia forse l'aspetto più innovativo del suo teatro: non si limita a divertire, ma permette di osservare la realtà. Goldoni sembra volere far capire che il teatro deve parlare delle persone vere e dei loro difetti, non solo far divertire con situazioni inventate. Naturalmente, non tutti apprezzeranno questo cambiamento. Come in ogni cambiamento, c'è chi rimpiange le

maschere, le battute improvvisate e le scene buffe, anche un po' volgari, della vecchia tradizione, ma io credo che il lavoro di Goldoni sia un passo avanti: sta portando il teatro a essere qualcosa di più serio e moderno, vicino alla vita di ogni giorno. In conclusione, trovo la *Locandiera* una commedia brillante, divertente e allo stesso tempo intelligente. Goldoni dimostra di essere non solo un autore spiritoso, ma anche un osservatore profondo dell'animo umano. Se il teatro italiano seguirà la sua strada, forse diventerà davvero un'arte capace di parlare a tutti.

Elisabetta Caminer Turra

Antonio Canova e la Ricerca del Bello Ideale

Roma, 12 Febbraio 1793.

Antonio Canova non è semplicemente il più grande scultore del suo tempo, ma l'incarnazione stessa del Neoclassicismo, movimento che mira a un ritorno programmatico e filosofico alla purezza e all'equilibrio dell'arte antica, in netta contrapposizione all'enfasi emotiva e alla ridondanza del Barocco. La sua prospettiva estetica è profondamente debitrice degli ideali di Johann Joachim Winckelmann, per il quale la vera arte deve esprimere una "Nobile Semplicità e Quieta Grandezza"; Canova traduce questo principio nell'eliminazione di ogni contingenza passionale e terrena, aspirando a un Bello Ideale che sia universale e immutabile; le sue figure, pertanto, non sono mai ritratti naturalistici, ma incarnazioni di concetti morali e formali, purificate da ogni imperfezione o difetto



accidentale. La sua tecnica è cruciale: l'estrema levigatura del marmo, spesso rifinita con una sapiente velatura di cera, annulla la porosità della pietra, rendendo le superfici eteree e quasi trasparenti, in modo tale da trarre la materia e conferire "un'aura spirituale". Ritengo Canova un maestro ineguagliabile nella lavorazione del marmo; egli non si limita a scolpire, ma rifinisce le superfici con una cura maniacale, levigando la materia con pelli e polvere di pomice per ottenere quell'effetto di "vera carne" o "incarnato morbido" che tanto ci stupisce.

Tra le sue opere più iconiche, la recentissima "Amore e Psiche" spicca come un vertice della sua arte e un profondo saggio filosofico riguardante l'amore e l'anima. L'opera è anche una profonda meditazione

sulla bellezza ideale, sull'amore redentore e sulla potenza dell'anima. La scultura in marmo bianco, commissionata da John Campbell, incarna perfettamente i canoni estetici del Settecento illuminista e della riscoperta dell'antico. L'opera, ispirata a un episodio narrato da Apuleio nelle *Metamorfosi*, cattura l'istante in cui Amore (Eros), giunto in volo, dopo aver risvegliato Psiche (l'anima) dal sonno mortale indotto dal vaso di Proserpina, la abbraccia in un bacio tenero e appassionato. La composizione del gruppo scultoreo è un virtuosismo di equilibrio e dinamismo contenuto, un trionfo di armonia e leggerezza: i corpi dei due amanti si intrecciano in una diagonale dinamica e sensuale, le ali di Amore si aprono con grazia, mentre Psiche si abbandona fiduciosa. La bellezza dei nudi, la perfezione anatomica, la delicatezza delle superfici levigate che sembrano accarezzare la luce contribuiscono a creare un'atmosfera di eterea purezza e intensa emozione. Visivamente, l'opera è costruita su una struttura a forma di X, un sapiente incrocio di diagonali che conferisce al gruppo una notevole leggerezza e un senso di sospensione nel tempo. La prima diagonale è formata dal

corpo disteso di Psiche che si solleva, mentre la seconda è tracciata dalle ali spiegate di Amore e dalla sua gamba. L'intersezione di queste linee di forza converge in un punto focale cruciale: lo spazio millimetrico che separa le labbra dei due amanti, un'attesa eterna e carica di tensione erotica. Attorno a questo centro ideale, le braccia di Psiche, che si sollevano in un gesto dolce e sensuale per sfiorare i capelli del dio, e le braccia di Amore che la cingono dolcemente, formano due anelli che incorniciano e focalizzano l'attenzione sul punto del quasi-bacio. Questo intreccio circolare rafforza il senso di unione e protezione reciproca. La scultura è pensata per essere vista a 360 gradi: girandole intorno, il marmo cattura la luce in modi sempre diversi, esaltando la morbidezza dei corpi giovanili e la delicatezza delle ali quasi trasparenti di Amore. Sul retro, dettagli come la faretra di Amore e il vaso di Psiche (che conteneva il sonno infernale) aggiungono profondità narrativa all'opera. A differenza del Barocco, che prediligeva l'istante di massima azione e drammaticità, Canova sceglie di rappresentare un momento di attesa sospesa, l'istante prima del contatto. Questa scelta evita la rappresentazione dell'emozione violenta

(la passione incontenibile) a favore di un sentimento controllato e sublime, che nella sua compostezza risulta più intenso e universale. L'emozione è palpabile (il desiderio nel tocco della mano di Amore sul seno di Psiche), ma contenuta in una forma perfetta.

Filosoficamente, l'opera rappresenta l'unione tra la passione terrena (Amore) e l'anima umana (Psiche), che dopo aver superato diverse prove e sofferenze, trova la sua redenzione e la sua beatitudine nell'abbraccio divino. Iconograficamente, l'opera ha un profondo significato allegorico: secondo la tradizione, Psiche significa *anima* in greco, mentre Amore (Eros) indica il desiderio erotico. L'abbraccio tra i due rappresenta l'unione mistica tra l'anima umana, che attraverso prove e sofferenze (il sonno infernale), viene redenta e innalzata alla divinità grazie all'Amore. È una celebrazione della forza redentrica dell'amore, capace di superare ogni ostacolo e di condurre l'anima all'immortalità, un messaggio profondamente radicato nella cultura classica e reinterpretato con la sensibilità neoclassica che vede nell'arte classica un modello di purezza morale e spirituale. Osservando il recente capolavoro del Cavalier Canova, non si può che restare

rapiti di fronte a tanta grazia e perfezione. Egli ha colto l'essenza stessa del Bello Ideale, depurando il mito di Apuleio da ogni trivialità narrativa per elevarlo a simbolo universale.

L'artista, con una maestria del marmo che oserei definire magica, ha trasformato la fredda pietra in sostanza morbida e palpitante. I corpi di Amore e Psiche non sono mera anatomia, ma incarnato sublime, la cui superficie levigata non riflette la luce, bensì sembra emanarla, come una candida effusione dell'anima stessa. Laddove la scultura barocca si agitava in moti scomposti, Canova blocca l'azione nell'attimo della più dolce sospensione: le labbra che non si toccano, il respiro trattenuto, un'attesa che concentra in sé ogni desiderio e ogni promessa.

Questa non è la rappresentazione della passione furiosa, che turba la ragione, ma della quieta grandezza che sola può istruire l'occhio e l'animo. Il perfetto equilibrio della composizione, questa struttura a croce, non è un artificio geometrico, ma la dimostrazione visibile di un ordine etico e morale. L'artista ha saputo infondere nel marmo non la vita fugace, ma l'immortalità dell'idea. È l'apoteosi del sentimento puro, dove la forma classica e l'emozione moderna si

fondono in un inno all'eterno trionfo dell'Anima sull'ombra e della Bellezza sulla caducità. Egli è il Fidia del nostro

tempo, e quest'opera rimarrà, ne sono certo, il più luminoso esempio della nostra era.

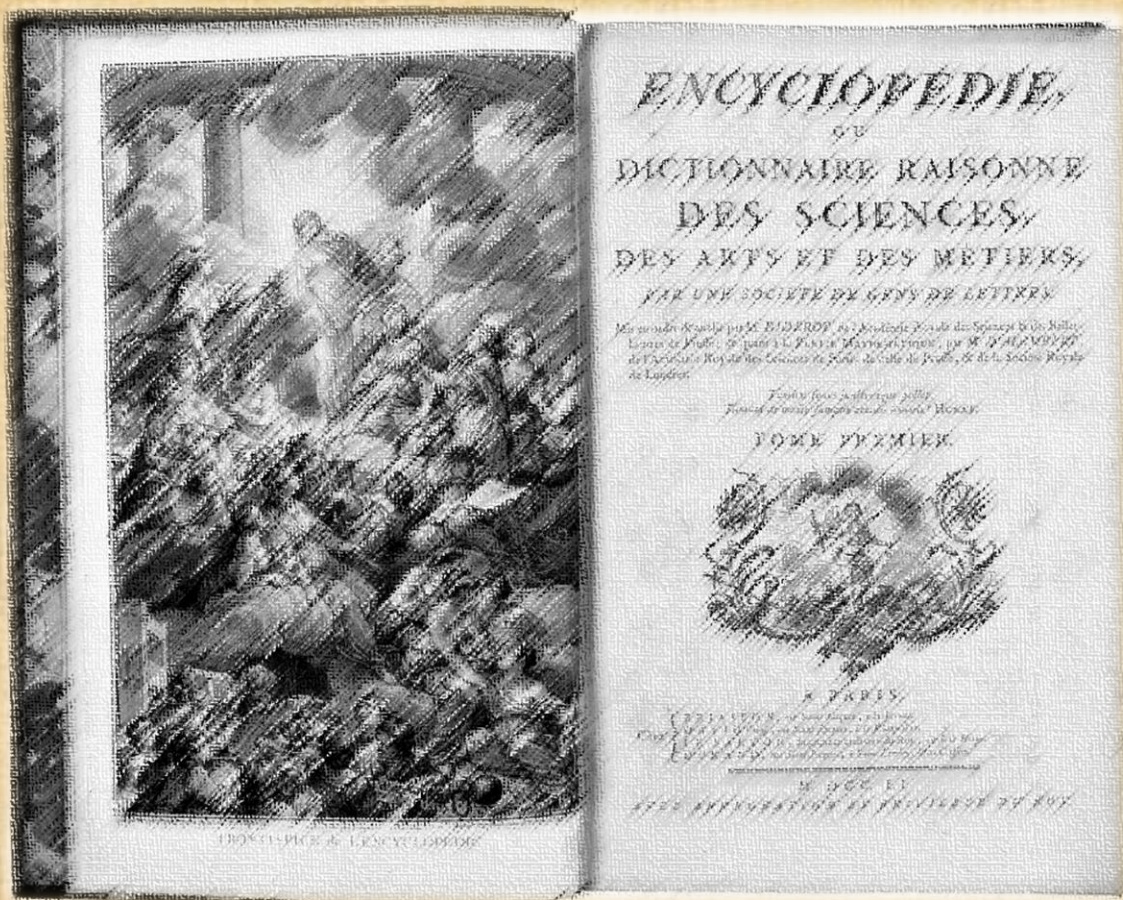
Il Critico d'Arte e Letterato

Eustachio de' Marmi



Enciclopedia

L'*Enciclopedia*, il cui titolo originale è *Encyclopédie, ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, è un'opera monumentale ideata da Denis Diderot tra il 1751 e il 1772. Non si limita a essere un semplice dizionario: è un progetto ambizioso che raccoglie e sistematizza tutto il sapere umano, dalle scienze alla filosofia, dalle arti ai mestieri. Ogni articolo ha lo scopo di informare, educare e acculturare, sfidando le autorità religiose e politiche dell'epoca. L'opera è rivolta ad un pubblico più vasto possibile, diventando così uno strumento di diffusione delle idee illuministe. Ha un'influenza enorme sui pensieri e le ideologie di quest'epoca portando il popolo a dividersi e creando le basi per quelli che sicuramente saranno cambiamenti rivoluzionari in Francia.



Anatomia

L'anatomia descrive la struttura del corpo umano, la fisiologia ne spiega il funzionamento. Dopo William Harvey, che scopre la circolazione sanguigna, gli studiosi analizzano i sistemi nervoso, muscolare e respiratorio.

Anidride carbonica

L'anidride carbonica è un gas incolore, inodore e più pesante dell'aria. Essa si sprigiona quando si brucia il carbone, il legno o altre sostanze organiche, e si produce anche durante la respirazione degli animali. Joseph Black la scopre e la chiama "aria fissa", notando che spegne le fiamme e non permette la vita. Joseph Priestley ne studia poi la composizione e dimostra che può essere assorbita dalle piante, le quali, alla luce del sole, restituiscono ossigeno.

Conservazione della massa

In ogni trasformazione chimica, la materia non si crea né si distrugge. La somma delle masse dei reagenti è sempre uguale a quella dei prodotti. Lavoisier pesa con estrema precisione ogni sostanza e prova che, anche dopo le più violente reazioni, il peso totale resta invariato.

Esseri viventi classificati

La classificazione degli esseri viventi è un sistema che ordina piante e animali secondo categorie precise. Carl Linnaeus introduce il metodo binomiale, assegnando a ogni specie due nomi latini: uno di genere e uno di specie.

Evoluzione

Georges-Louis de Buffon e Erasmus Darwin sostengono che le specie animali non sono immutabili, ma cambiano nel tempo.

Idrogeno

Cavendish isola un gas leggerissimo che, a contatto con la fiamma, produce acqua. Lavoisier comprende che l'acqua non è un elemento, ma un composto formato da idrogeno e ossigeno.

Macchina a vapore

La macchina a vapore è un congegno che trasforma il calore in forza meccanica. Thomas Newcomen realizza la prima versione efficace per pompare l'acqua dalle miniere, e James Watt la perfeziona aggiungendo il condensatore separato, aumentando il rendimento.

Natura della luce

Newton scopre che la luce bianca è composta da tutti i colori (esperimento con il prisma). Huygens propone invece la teoria ondulatoria. Il dibattito tra visione corpuscolare e ondulatoria inizia a farsi sentire.

Ossigeno

L'ossigeno è un elemento essenziale per la vita e per ogni processo di combustione. Esso si combina con la maggior parte delle sostanze e permette la respirazione degli esseri viventi. Lavoisier dimostra che la combustione non dipende da un principio immaginario, ma da una reazione reale tra l'aria e la materia: l'ossigeno si unisce ai corpi, producendo calore e ossidi.

Pila elettrica

La pila elettrica è un apparecchio inventato da Alessandro Volta capace di produrre una corrente continua. Essa è composta da una serie di dischi alternati di rame e zinco, separati da panni imbevuti d'acqua salata o acida. Quando i metalli entrano in contatto, si genera una differenza di potenziale che fa circolare l'elettricità.

Terra e fossili

La Terra è un corpo antico e in continuo mutamento. James Hutton osserva che le montagne si erodono, i fiumi trasportano i sedimenti e nuovi strati si formano lentamente, sovrapponendosi ai precedenti. Egli afferma che i processi che modificano oggi il suolo sono gli stessi che lo hanno formato nel passato: è la teoria dell'uniformismo. I fossili, che si trovano incastonati nelle rocce, sono resti di organismi vissuti in epoche remote. Gli studi di Georges Cuvier e William Smith permettono di

riconoscere negli strati geologici l'ordine del tempo e di costruire la prima cronologia naturale della Terra.

Termometro a mercurio

Daniel Gabriel Fahrenheit costruisce un termometro a mercurio che misura il calore con precisione; Grazie a questo strumento, l'uomo impara a quantificare un fenomeno naturale prima misterioso, la temperatura.

Vaccino

Il vaccino è una pratica che permette di prevenire malattie infettive mediante l'inoculazione di una forma attenuata del virus. Edward Jenner, osservando le mungitrici immuni al vaiolo dopo aver contratto la versione bovina, sperimenta la vaccinazione e dimostra che il corpo può essere reso resistente senza subire la malattia.

Velocità della luce

Ole Rømer calcola per la prima volta la velocità della luce osservando i moti delle lune di Giove, e James Bradley conferma la scoperta con lo studio dell'aberrazione stellare. Si dimostra così che la luce viaggia a una velocità finita e misurabile.



Dal pubblico

Cittadini e lettori,

Mi rivolgo a voi oggi per raccontare la mia storia, una storia di sventura e di ingiustizia che ha sconvolto la mia vita e quella della mia famiglia. Sono Giacomini Rinaldi, un uomo di 35 anni, padre di due figli, muratore e uomo del popolo. La mia è una vita di fatiche e poche gioie, ma ho sempre cercato di servire la comunità e di amare la mia famiglia con tutta l'anima.

Il verdetto che grava sulla mia testa è stato emesso per l'assassinio del mercante Pietro Valenti, un crimine che io ho sempre negato con ogni fibra del mio essere. Il processo è stato rapido e condotto sotto l'occhio inflessibile delle autorità, ma io sostengo che le prove sono state falsate e che le testimonianze sono state contraddittorie.

Due testimoni chiave hanno cambiato le loro versioni, e nessuno mi ha visto fuggire dalla scena del crimine. Eppure, sono stato condannato alla pena dello squartamento, una condanna che sarà eseguita tra qualche mese. La sentenza mi ha lasciato senza parole, e solo ora, mentre scrivo queste righe, trovo la forza di raccontare la mia verità. Mi rivolgo a voi, cittadini e lettori, per chiedere la vostra attenzione e la vostra compassione. Chiedo solo che consideriate le discrepanze del processo e la possibilità che un errore giudiziario abbia macchiato il verdetto. La mia famiglia, innocente e già provata dalla mia detenzione, non merita di essere distrutta da una condanna ingiusta.

In base alle leggi del nostro tempo, ho diritto a una difesa equa e imparziale. Tuttavia, il mio processo ha subito delle irregolarità che hanno compromesso la mia difesa. La testimonianza di due persone che hanno cambiato versione è stata considerata attendibile, nonostante le contraddizioni evidenti.

La legge prevede che la testimonianza di due testimoni oculari sia sufficiente per condannare un imputato, ma in questo caso, le testimonianze sono state contraddittorie e non supportate da prove concrete. Inoltre, la mia difesa non ha avuto la possibilità di presentare adeguatamente le prove a mio favore.

Vi supplico di considerare la mia condizione familiare e la possibilità di concedere una grazia. Una grazia non sarebbe solo un atto di misericordia, ma anche un atto di saggezza

e di giustizia. Sarebbe un riconoscimento che la giustizia può sbagliare e che è possibile correggere gli errori.

In virtù delle leggi e delle norme che regolano la nostra società, chiedo che le autorità competenti prendano in considerazione la mia richiesta di revisione del processo e di concessione della grazia. La mia speranza è che la verità possa emergere e che la giustizia possa essere fatta.

Rivolgo un pensiero ai miei cari: amatevi, sostenetevi e non permettete che il mio nome sia macchiato oltre misura. A quanti hanno dubbi, dico: cercate la verità, non il clamore. La verità è spesso nascosta dietro le apparenze, e solo con la ragione e la compassione possiamo sperare di trovarla.

Con umiltà e speranza,

Giacomin Rinaldi

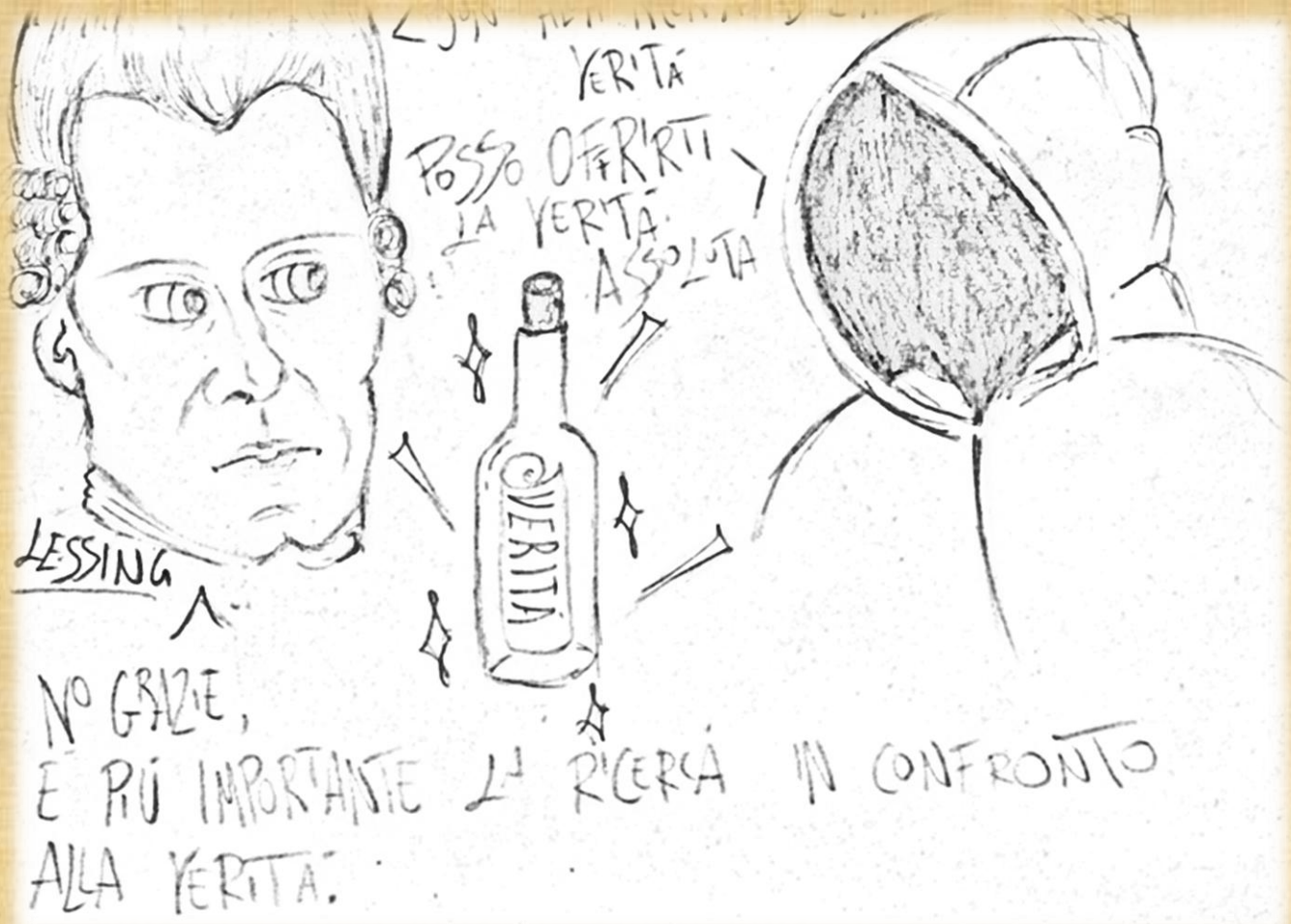
P.S. Offro la mia completa disponibilità al riesame delle prove e a qualsiasi rimedio che possa accertare la verità senza infliggere una pena irreparabile. Spero che le autorità competenti possano prendere in considerazione la mia richiesta e agire con giustizia e misericordia.



Satira

SE LA STUPIDITÀ
FOSSE DOLORE,
ALCUNI UOMINI
PIANGEREBBERO
SEMPRE !!





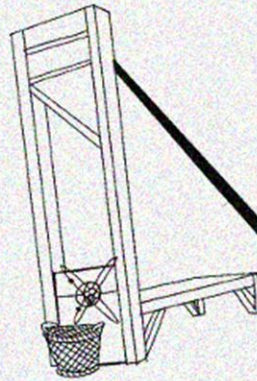


CIAO SONO
ELIO, SONO
UN GAS NOBILE

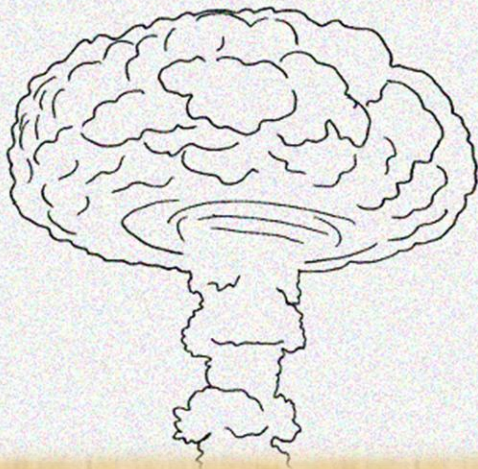
MAXIMILIEN
↓
ROBESPIERRE



HAI DETTO...
NOBILE?!<



MALEDETTI
NOBILI!!



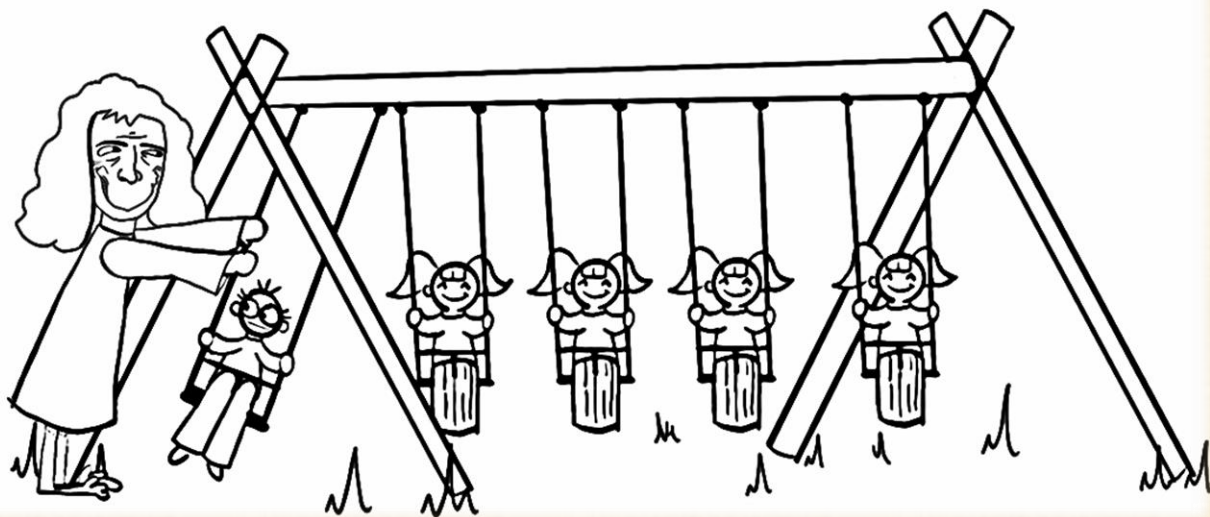


Denis DIDEROT

Nessun uomo
ha avuto dalla Natura
il diritto di comandare
sugli altri...

Genevra Gull

Questo è il motivo per cui
Newton non poté mai perseguire
la carriera di ucestruo



Vorrei smettere di
filosofare



but I Kant





Quix al Caffè



Parole crociate



Escape room

Una notte al museo: scappa dagli illuministi

